Anno VIII — Lunedì 2 Giugno 1873 — N. 130

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Due fatti sono prominenti nella politica generale questa settimana. Noi tralascieremo quindi di parlare dei progressi dei Russi a Kiva, della visita dello Scià di Persia a Pietroburgo, dei progressi del Sultano nel *delirium tremens*, della crisi di borsa di Vienna, degli affiliati ai gesuiti che si cacciano dalla Germania, dei vecchi-cattolici che in quel paese e nella Svizzera sempre più si accrescono, del procedere risoluto dei Cantoni Svizzeri contro ai preti ribelli alle leggi dello Stato per servire al Vaticano, delle quistioni sulla Chiesa dello Stato dell'Inghilterra, di certi dissapori tra gli Stati Uniti ed il Messico per violazione di territorio, delle perpetue rivoluzioni dell'America centrale, e taceremo perfino della Spagna, donde si aspettano le prime notizie della Costituente, per occuparci un'ultima volta della legge di abolizione delle Corporazioni religiose di Roma, e soprattutto della crisi importantissima della Francia.

L'abolizione delle Corporazioni religiose di Roma, se il Senato approverà presto la legge quale fu votata dalla Camera dei deputati, sarà presto, speriamo, un fatto compiuto; e giova assai che lo sia senz'altro. Peccato che la discussione di questa legge sia stata così lunga e disordinata, causa lo spirito di partito che vi si mescolò e la smania di tanti di far mostra della loro facondia. Nè la maggior parte dei discorsi detti nella Camera, nè gli articoli dei giornali si tennero in quella giusta via, che fa considerare le cose per quello che sono. La proposta di legge, perchè difficilissima, e per la poca reale conoscenza delle cose, era un pò impasticciata, e nemmeno corretta e ridotta qual è, a forza di transazioni, si può dire che sia ottima. Ma non si trattava di un poco di più, o di un poco di meno, bensì di abolire le Corporazioni e le mani morte, senza darsi inutili brighe colle potenze per poco, e di dare ad esse ed al Vaticano quella soddisfazione di conservare quei *generali* famosi, di cui pare che abbiano tanto bisogno.

Il paese intero aveva un grande desiderio di farla finita presto e di non udir più parlare di preti e di frati, avendo altri interessi più gravi dei quali occuparsi. Si cercò di fare a Roma un pò di chiasso; ma era un fuoco di paglia, acceso d'accordo dai due estremi che non vorrebbero l'Italia una e costituzionale, od amerebbero pescare nel torbido. Appena il Governo fecè vedere, che avrebbe mantenuto l'ordine, tutto si compose in una esemplare quiete. Il bisogno delle dimostrazioni del popolo di Roma si sfogò nello splendido ricevimento all'imperatrice delle Russie. Intanto la legge si votò con oltre quattro quinti dei voti. Gli oppositori sistematici avevano una gran voglia di essere liberati da questa seccatura dai loro avversari, massimamente quelli tra loro che aspirano al potere. In tale occasione diedero la mano ai così detti dissidenti, li accarezzarono, ne trassero taluno a sè, sperando di formare con essi la maggioranza del domani, ebbero il vantaggio di dare, non lo credendo punto, dei clericali, transazionisti, gesuiti ai ministeriali, ma furono paghi di finirla. Chiamare clericali coloro che i gesuiti non li volevano proprio mangiare, anche perchè sono scipiti, sarebbe lo stesso che chiamare canonicali quelli della sinistra, che fecero più grossa la paga a questi loro elettori. Lasciando stare tutte le esagerazioni di partito, nelle quali gl'Italiani si compiacciano di fare le scimmie ai Francesi ed agli Spagnuoli, resta che si ha finito di disfare le fraterie e le mani morte anche a Roma, senza perseguitare nessuno; che se si credesse di non avere finito tutto, ricordiamoci che la macchina colla quale si fanno le leggi la possediamo, e che sta a noi, od a quelli che verranno dopo di noi, l'adoperarla a suo tempo. Non dobbiamo poi avere la pretesa di fare tutto noi per l'avvenire. Abbiamo abbastanza da fare per noi e per il nostro tempo.

C'è però una quistione di avvenire, la quale durante tutta questa discussione venne accennata da oratori del centro, della sinistra e della destra; ed è quella riservata nell'articolo 18 della legge sulle guarentigie. È il tema da noi tante volte ed in tanti luoghi trattato dal 1859 in qua, cioè della costituzione con legge generale delle Comunità ecclesiastiche laicali, a cui cedere l'amministrazione, mediante rappresentanti eletti, delle sostanze delle Chiese parrocchiali e diocesane, e la conseguente separazione delle Chiese dallo Stato.

Noi non abbiamo più religione dello Stato, cioè re-papa, abbiamo distrutto il papa-re, abbiamo rinunziato ai concordati ed alle guarentigie dello Stato, siamo in una condizione di lotta perpetua coi capi della Chiesa cattolica, che usurparono a sè stessi il mondo. Che ci resta adunque, se non rimettere l'*exequatur* ed il *placet* alle Comunità laicali costituite per legge, lasciando che la società cattolica influisca a moderare l'ostilità del Clero settario, dominato ora dai gesuiti, alla Nazione? Le relazioni medievali tra la Chiesa e lo Stato non vanno più, e non vanno più nemmeno quelle dei tempi di Paolo Sarpi, di Luigi XIV, di Giuseppe II e di Leopoldo I. Dunque bisogna trovare un nuovo *modus vivendi*, che sia una trasformazione anche della Chiesa. Appunto perchè in Italia la maggioranza è cattolica, sebbene non discuta nemmeno l'assurdo dell'infallibilità, non essendo cosa seria per nessuna persona, la quale conservi intatte le sue facoltà mentali; appunto per questo, dacchè il principio elettivo informa di sè il Comune, la Provincia e lo Stato-Nazione, bisogna che informi del pari anche la Parrocchia e la Diocesi. La Chiesa cattolica, la quale assunse sempre le forme della società civile, come accettò nel medio evo il principio feudale, accetterà ora il principio elettivo. Perchè ciò sia, basta che lo vogliano quelli che costituiscono le Chiese e che pagano del proprio i ministri dell'altare e mantengono a loro spese il culto. Già nella Germania e nella Svizzera si pensa a codesto; e noi dovremmo fare questa riforma prima di tutti.

In questa occasione si parlò di nuovo della quistione delle decime ecclesiastiche e dei benefizii, e si provocò dal Governo una legge generale. È da sperarsi che i pubblicisti delle diverse Provincie e diocesi d'Italia, gli amministratori e le autorità governatrici facciano precedere intanto lo studio dei fatti e degli usi, che sono in Italia molti diversi. Ecco la quistione importante da studiarsi, affinchè non venga al Parlamento se non dopo essere matura.

Durante la discussione di questa legge ci fu pericolo che si dovesse venire alla convocazione del Conclave. Vuolsi che Antonelli facesse appello alle potenze per metterlo sotto alla loro protezione; ma il Governo italiano ha abbastanza forza ed autorità per assicurare la libertà del Conclave. Bisogna che di questo l'Europa si persuada col contegno delle popolazioni. Eleggano pure i cardinali chi vogliono a papa. Si avvezzeranno fors'anco a non aspettarsi più la restaurazione del potere temporale, anche se a Versailles vinsero i loro uomini. Lo stesso voto di quasi unanimità nell'abolizione delle Corporazioni religiose e quello di universale compianto ed onore alla memoria del grande unitario Alessandro Manzoni devono aver fatto vedere agli stranieri, che noi non lascieremo mettere in dubbio da alcuno i fatti compiuti in Italia.

Il fatto del 24 maggio è un vero colpo di Stato parlamentare. Non appena Thiers lasciò capire colla riforma del Ministero e colla presentazione delle leggi costitutive ch'ei voleva consolidare la Repubblica, si formò una cospirazione dei tre partiti monarchici, i quali non ascoltando nemmeno le ragioni di Thiers e de' suoi ministri, gli votarono contro ed in poche ore gli sostituirono un presidente già preparato, dandogli per ministri uomini dei tre partiti convenuti prima anch'essi. Dopo avere data una prova così solenne della loro ingratitudine a Thiers, cercarono una illustre spada al loro servigio, una spada che dovrebbe mantenere la legge, cioè la Repubblica, ma sarà *forse* tratta ad essere strumento della meditata reazione e della distruzione della Repubblica.

Chi è Mac-Mahon? Quale dei tre partiti monarchici favorirà egli? Ecco una domanda che molti si fanno adesso. Legittimista di nascita e di aderenze, educato cogli Orleans, come soldato e generale dell'Impero, Mac Mahon appartiene a tutti e tre i partiti. Però, se egli mantenesse la sua parola di soldato e d'uomo d'onore, come disse, dovrebbe mantenere lo stato legale del paese, cioè la Repubblica. Il fatto è però, che egli lascia fare ai tre partiti reazionarii. Egli va rimescolando i prefetti. L'Assemblea accoglie già delle proposte di restrizione al suffragio universale. Altre misure reazionarie si meditano, e si vorrà poscia venire alle elezioni in modo di assicurare la maggioranza ai nemici della Repubblica. Ma basterà questo per fondare la Monarchia? Quale Monarchia sarà dessa? Si dice che si voleva fare presidente il duca d'Aumale; ma i bonapartisti vi si opposero. Nessuno può pensare una Monarchia quale la pretende quel Borbone rimbecillito che è il conte di Chambord. Chi vi guadagna adunque dal così detto *patto di Versailles* sono i bonapartisti. Ora, siccome nell'esercito dei bonapartisti ce ne sono molti, così il colpo di Stato parlamentare dovrebbe preparare la strada ad un colpo di Stato militare. Se invece di un principino che non ha altri titoli a succedere all'imperatore defunto, se non la sua mezza legittimità, ci fosse un uomo maturo che potesse farsi un partito personale, un'altra volta forse Thiers potrebbe dire *l'Impero è fatto*. Invece non c'è di *fatto* che l'accordo dei partiti antirepubblicani per abbattere la Repubblica, colla probabilità che questo accordo cessi quando si tratti di proclamare *una* Monarchia. Intanto i repubblicani hanno assunto un modo di procedere, che sarebbe ottimo, se lo mantenessero fino alla fine.

Essi raccomandano a tutto il loro partito di serbarsi nella calma e nella legalità, appunto perchè la legalità è la Repubblica e gli avversarii inclinano alla violenza ed alla illegalità. Così si terranno dalla parte della ragione e metteranno dalla parte del torto i partiti cospiranti contro la Repubblica. Se il partito repubblicano saprà conservare questa calma, mostrerà di essere molto progredito nella sua educazione politica, più progredito dei furiosi del Governo *de combat* sostenuti dalla stampa bonapartista e dal sig. Veuillot. Il certo si è, che questo scoppio dei cospiratori, questo colpo di Stato parlamentare ha accresciuto in Francia e fuori i dubbii, che il passaggio dall'attuale Assemblea ad un'altra si faccia tranquillamente. La opinione pubblica, in Francia e fuori, dà merito a Thiers di quanto egli fece per il salvamento e la restaurazione del suo paese in questi due anni, e sperava da lui il passaggio legale dall'attuale alla nuova Assemblea. Dunque la piccola maggioranza tripartita e reazionaria, o rivoluzionaria, avrà l'opinione pubblica contro di sè. Ciò *forse*, invece d'indurla alla moderazione, accrescerà la sua tendenza ad uscire dalla legge e ad opporsi alla pubblica opinione. Perciò bisogna essere preparati ad altre agitazioni nella Francia. Bisogna poi essere preparati anche alla mala volontà del nuovo Governo francese nelle cose nostre. Quasi tutti i componenti sono temporalisti ed avversi all'Italia. L'Italia però saprà stare sopra di sè e mantenersi moderata e dignitosa e prepararsi ad ogni eventualità, che non potrebbe essere mai vicina. Avranno da fare in casa loro; e non saranno disposti a seccare gli altri. La Francia ha bisogno di quiete quanto noi. Noi intanto staremo spettatori dei nuovi avvenimenti e faremo vedere che sappiamo occuparci delle cose nostre senza brigarci delle altrui. La Francia e la Spagna ormai c'insegnano quello che non è da farsi. Ciò che occorre si è, che togliamo agli stranieri la possibilità di appoggiarsi ai partiti antinazionali in Italia. Contro questi bisogna procedere colla provvida severità della legge; affinchè tutti si persuadano che l'Italia difenderà sè stessa in tutte le maniere e respingerà gli stranieri ed i loro complici italiani che s'affidassero di cospirare a' suoi danni.

P. V.

P. S. In Francia l'opinione pubblica comincia a disegnarsi. Il partito repubblicano finora si è condotto bene, ha predicato dovunque e mantenuto la calma e la legalità, applaudisce a Thiers, del quale Mac-Mahon dovette riconoscere i meriti nel suo messaggio, coglie l'opportunità di notare sia le pretese esagerate, sia gli screzii tra i tre partiti monarchici vincitori, assume insomma quei modi temperati e prudenti che si convengono ad un partito, che spera nell'avvenire una vittoria legale.

Mac-Mahon, finora, sembra essere diretto dal suo ministero, anzichè dirigerlo. I ministri, giacchè erano fatti prima del colpo di Stato parlamentare del 24 maggio, pajono andare d'accordo; e lo sono nel *purgare* l'Amministrazione da tutti i repubblicani rimasti del 4 settembre e dagli amici di Thiers che eransi dichiarati per la Repubblica. Qui però non si fermano gli amici di fuori. La stampa dei tre partiti che formarono la piccola maggioranza del 24 maggio, domanda misure più o meno reazionarie e restrittive. Specialmente i legittimisti e clericali vorrebbero sconvolgere tutto, anche la politica estera, romperla coll'Italia per il temporale, e cento altre cose. All'interno domandano addirittura una politica di proscrizione, ed intanto vanno a fare i pellegrinaggi, che risuscitano tutte le superstizioni del medio evo. I bonapartisti poi trionfano dei loro nuovi amici, ed hanno già l'aria di dominare la situazione. Non è punto improbabile, che, se i repubblicani continuano a mantenersi operosamente tranquilli e moderati, possano ricavare profitto dalle esagerazioni e dagli screzii dei loro avversarii. Intanto questi non sono in grado di proclamare *una* delle tre Monarchie, non hanno ancora occasione di far sfoderare la spada di Mac-Mahon contro i nemici interni che stanno nella legalità, non possono uscire dalla legalità essi medesimi senza pericolo, e tutto al più cercheranno di prolungare la esistenza dell'Assemblea attuale, fino a tanto che abbiano messo in moto tutti i loro partigiani per *fabbricare* una nuova assemblea più reazionaria dell'attuale. Ma, per quante restrizioni facciano, per quanto cerchino le candidature officiali tanto biasimate nel Governo di Napoleone III, non facilmente si metteranno d'accordo tra partigiani delle tre diverse Monarchie.

APPENDICE

I tipi manzoniani — la razza di don Rodrigo.

III.

Ma fra tutti i *tipi* creati dal Manzoni, o, a meglio dire, sintesi di indagini acute del filosofo scrutatore dell'anima, rivelata col magistero magico dell'Arte perchè fosse scuola efficace alle moltitudini, il *don Rodrigo* (forse espressione individuale della orgogliosa abbiettezza spagnolesca imitata dai signorotti di quel secolo) *idealmente* rappresenta la tirannide quale imperversò sulla terra a flagello dell'umanità, sì nella reggia come in piazza, sotto la teocrazia come nel monarcato e nelle oligarchie, e della quale pur troppo (benchè abbia mutato sembianza) non è spenta nemmanco oggi la influenza malefica.

Per il che il nome di *don Rodrigo* suonò sinora e suonerà infamato sulle labbra di tutte le vittime della prepotenza; e questo *tipo manzoniano* è per noi una perpetua protesta, tanto contro i grandi e pubblici tiranni quanto contro tirannelli minimi e domestici, contro coloro insomma che hanno infranto il patto di fratellanza tra gli uomini, e ai quali il sommo scrittore, cristianamente mite, con solenne giustizia esclamava:

> « Maledetto colui che lo infrange,
> « Che s'innalza sul fiacco che piange,
> « Che contrista uno spirto immortal. »

Infatti se eziandio nell'*Innominato* veggiamo un grande colpevole, assai presto verso lui siamo attratti da simpatie e da pietà, poichè nel lavacro del rimorso e nel risorgimento della coscienza l'uomo vecchio scompare ed egli ci si mostra con la fronte abbellita dall'aureola del perdono. Eppoi nell'istessa colpa l'*Innominato* è tipo manco schifosamente tristo; in lui osservasi qualcosa di nobilmente forte, perchè se sta solo, superbo e temuto nella sua rocca feudale, è altresì dallo piegarsi ai boriosi e ingordi signori della sua Patria sdegnoso. Mentre *don Rodrigo* con questi patteggia vigliacco, e scende a moine con essi, purchè siagli acconsentita immunità alle sue birbonerie; e se invece d'essere uomo privato, e' stato fosse su maggior seggio, sarebbe divenuto un esperto *tosatore di seconda mano* di popoli miseri. Quindi a lui sozzo tormentatore di poveri villici (Lucia, Renzo ed Agnese, tipi della oppressa plebe) è niegato il conforto dell'espiazione, e se il Manzoni per bocca di Padre Cristoforo intima alle vittime che perdonino di cuore al beffardo, e vien perdonato, noi (manco religiosi del Frate) gli nieghiamo ogni parola di pace.

Ed in vero alla malvagità prepotente rappresentata da *don Rodrigo* devesi far guerra infaticabile, se voglionsi rispettati i diritti dell'uomo e salva la libertà. Nè credasi che per la maggior mitezza dei tempi, e pe' mutati ordini politici, e per le conquiste della civiltà, quel *tipo* possa dirsi una memoria archeologica, un anacronismo. Il tipo del *don Rodrigo* rinviensi nella storia di tutte le Nazioni e di tutti i tempi, poichè rappresenta esso un lato, e il più esecrabile, della natura umana. Solo, come dicemmo, col procedere de' secoli, mutò sembianza; ma l'essenza è la stessa, e se minori i danni, non manco detestabile il carattere di chi se ne fa autore. La differenza in meno attribuir devesi al vivere noi in una società trasformata da quella che fu; però, se la ferocia di certi istinti da tiranno oggi non è più temibile, la volpina astuzia e la vigliacca birboneria della moderna razza di don Rodrigo non son manco uggiose e contennende.

Una volta despoti spietati, e plebi rozze ed invilite; feudatarii alteri, ladri, insozzati nelle libidini, e una gente operosa ed industre, ma pavida e inetta a farsi valere; pochi uomini tracotanti di parole e di atti perchè forti di fibra, e i più fiacchi nel volere e nell'opera perchè deboli di corpo e di spirito; e adesso vile genia d'ipocriti fortunati che lucra persino sui più nobili sentimenti quali sono quelli di Patria e di Libertà, ecco l'albero genealogico di questa razza di grandi e di vulgari prepotenti. Se non che, sotto un certo aspetto il *don Rodrigo* d'oggi desta negli animi gentili ed umani maggior schifo di quello delineato dalla penna di Manzoni, poichè egli apparisce qual parodia di quel carattere spregievole, quando le condizioni sociali e politiche del paese hanno preso un miglior indirizzo. Ed è appunto perciò che maggiore doventa la colpa di coloro, i quali abusando delle liberali istituzioni, manomettendo la cosa pubblica e calpestando giustizia, si mostrano (nè si vergognano) progenie esosa di farabutti.

Se non chè l'Italia non deve aspettare che il cholera od il tifo la liberi da codesta peste sociale. E' fa uopo gridar alto, e combattere il *don Rodrigo* sotto qualunque maschera si presenti. Si profitti della libertà della parola per gittare la beffa in faccia alla trista genia; e se ci manca (tra le tante cose di cui sentiamo difetto) quella satira civile che ebbe a maestri Alfieri e Giusti, la voce del popolo insegua *don Rodrigo* e i suoi *bravi* con un grido di riprovazione, e li astringa a rinsavire, perchè più non si dica: in Italia v'hanno tuttora tipi che arieggiano il medio evo.

G.

(continua)

narchie. I repubblicani saranno questa volta un partito più compatto, e potranno ottenere la vittoria nelle elezioni.

In quanto alla politica estera, la Germania fa già le sue ammonizioni colla sua stampa semiufficiale, e dice che si è premunita. Speriamo che si premunisca del pari l'Italia. Molta fermezza, prudenza ed attività in casa propria ed aspettare gli avvenimenti, fiduciosi che, facendo una politica di casa propria, non si avrà nulla da temere. È da sperarsi che anche la stampa italiana sappia essere diplomatica, giudicando le cose altrui senza provocazione ed occupandosi a mettere in atto le forze della Nazione. Ordinare la amministrazione e le finanze ed agguerrirsi: ecco tutto.

Gli onori resi alla memoria di Manzoni furono occazione ad una doppia manifestazione in Italia. Da una parte c'è l'accordo nella manifestazione del sentimento nazionale, il più unitario e patriottico e liberale e moderato ad un tempo, che mostra la saggezza della Nazione; dall'altra un certo ritorno alla riflessione, alle arti del pensiero educatore, alla idea degli studii che fanno bisogno alla nostra gioventù, per rintonare le generazioni crescenti e ridare al paese quelle forze morali da cui verrà la nostra concordia e la nuova nostra attività e la potenza di resistere ad ogni possibile aggressione e di progredire nella nostra civiltà.

La memoria di Manzoni, uomo così intero, così fermo ed uguale a sè stesso, così elevato, così tollerante, così sicuro dell'avvenire della Nazione a cui ci pensava sempre, non può a meno di reagire sulle menti degl'Italiani e di avviarli di nuovo al meditato proposito di fare tutti, individualmente ed associati, ogni cosa che possa, direttamente od indirettamente, servire ad elevare la Nazione alla civiltà, potenza e grandezza che le si competono. Non sia per gl'Italiani la libertà soltanto occasione di parteggiare, alla spagnuola od alla francese, demolendosi gli uni gli altri, o di demolire senza edificare. Essa deve servire a creare e mettere in moto tutte le forze morali ed economiche del progresso, del rinnovamento nazionale. Siamo, come Manzoni, giusti con tutti, e principalmente con quelli che la pensano diversamente da noi: pensiamo e lavoriamo. È la divisa di quelli che prepararono l'unità d'Italia; e lo sia anche di coloro che devono rimetterla nell'alto suo posto.

P. V.

CONSIGLI DEL «TIMES» ALLA FRANCIA

Il *Times*, in un articolo dedicato all'ultimo cambiamento di governo avvenuto in Francia, consiglia a questo paese di conservare la Repubblica. Ecco la conclusione del foglio della *City*:

«I tre ultimi sovrani finirono i loro giorni in esilio fra la sprezzante indifferenza del popolo che essi avevano governato. Essi fanno presagire la sorte che aspetta gli attuali pretendenti al trono, se alcuno di essi avesse a pervenirvi. Il conte di Chambord è un Carlo X, con minor animo e minor influenza sociale di questo suo predecessore. Per quanto rispetto si abbia per i principi d'Orléans, si può immaginare che alcun membro della famiglia di Luigi Filippo possa rivaleggiare colle qualità che mantennero sul trono il re cittadino per 18 anni?

Infine si può paragonare il giovane di Chiselhurst col padre che fu il primo uomo di Europa sino a che i mali fisici e l'età indebolirono la sua energia? Noi rileviamo dalla storia di questi sovrani, per quanto abili siano essi stati e fortunati nelle loro imprese, che venne un tempo in cui il radicalismo, — arrabbiato, indistruttibile che aspettava il momento opportuno, — giunse ad abbatterli. Essi poterono per qualche tempo tener lontano il mal giorno, ma questo venne alla fine. Qual speranza vi ha di miglior risultato se si pone sul trono un Borbone, od un Bonaparte qualunque?

Ciò che vi ha di certo si è che la monarchia non potrebbe venir mantenuta se non con una rigorosa repressione di tutto il partito repubblicano. Ciò che vi ha di più probabile si è che non passerebbe un anno, senza che quel partito facesse testa di nuovo, e che una nuova rivoluzione gettasse nuovamente la Francia nel funesto ciclo di cambiamenti in cui essa si aggira da tanto tempo. Gli è per queste ragioni che noi abbiamo propugnato l'accettazione della repubblica come il più sicuro ed il più forte governo che sia ora possibile in Francia.

Fu detto che la Francia ha bisogno di un forte potere esecutivo, e noi rispondiamo che un presidente sarà più forte di qualsiasi re e potrà agire con maggior energia contro i turbatori dell'ordine. Abbiamo fiducia che i membri più riflessivi del partito conservatore vedranno il pericolo di piantare un'altra volta un albero che non potrà giammai mettere radici.

Se, come dicono, essi abbatterono il signor Thiers perchè vedevano, dopo la morte di questo vecchio, soltanto un presidente della repubblica rosso, essi possono star contenti ora che hanno un presidente più giovane, più forte e che, come soldato, è atto a mantener l'ordine anche sotto una forma di governo repubblicana.»

ITALIA

Roma. Da un dispaccio particolare del *Daily News*, da Roma, riceviamo il seguente particolare sopra una delle sedute del Consiglio dei cardinali, in cui si sarebbe discussa la quistione di porre, alla morte del papa, il Vaticano sotto la protezione delle potenze estere:

«I cardinali deliberarono in seguito su le misure da prendersi a proposito dei gendarmi papalini e dei soldati che sono al Vaticano. Corre voce che queste truppe avrebbero minacciato di approfittare della morte del papa per mettere le mani sui tesori contenuti nel palazzo. Per impedire questa disgrazia si è domandato al principe Borghese di ricevere in deposito gli oggetti preziosi e la proprietà privata del papa e della santa sede. Questo principe ha rifiutato; ma sembra che invece abbia accettato il principe Torlonja.»

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

L'Opposizione è frettolosa di venire alla discussione dei bilanci definitivi perchè, questa ultimata, la Camera potrà aggiornarsi,ed essa desidera che ciò non debba andare oltre alla metà di giugno.

Una volta approvati i bilanci, non sarebbe possibile trattenere ancora a Roma i deputati dell'Opposizione, e i nuovi provvedimenti finanziarii dell'on. Sella, intorno ai quali l'on. Seismit-Doda presenterà al più tardi lunedì la sua relazione, non verrebbero più discussi nella corrente sessione. È ciò che l'on. Sella desidera assolutamente evitare. Egli vuole che si discuta il progetto di legge sui giurati, e magari qualche altro di minore importanza, fino a che la relazione dell'on. Seismit-Doda sia stampata e distribuita, e possa incominciarsi la discussione dei nuovi provvedimenti finanziarii: dopo la quale si verrebbe tosto alle discussione dei bilanci.

I nuovi provvedimenti finanziarii sono intesi a dare al governo i mezzi che occorrono per sovvenire alle maggiori spese militari ed all'aumento degli stipendii degli impiegati a partire dal prossimo anno.

L'anno scorso la Camera prorogavasi il 22 di giugno. Le disposizioni specialmente dalla sinistra, cui testè accennava, provano che le sessioni non possono prolungarsi a Roma come a Firenze e a Torino, fino a luglio e agosto. Con i primi calori vien la paura delle febbri, e i nostri onorevoli, non credendo che la loro medaglia di deputato sia un talismano per isfuggirle, non sanno sottrarsi alla voglia di fuggire essi. Credo che quest'anno, per causa degli urgenti progetti di legge che si debbono discutere, si verrà tra il Ministero e la Camera ad una transazione. Ma per gli anni avvenire converrà regolare anche tale quistione, e sarebbe presto regolata quando si riducessero di almeno quattro quinti le ferie di Natale, Carnevale e Pasqua, che per sentimento di tutti sono troppo lunghe.

Rimane assai dubbio che già in quest'anno possa venire discusso anche il progetto di legge sulla circolazione fiduciaria, per il quale l'on. Sella ha pure chiesta l'urgenza. È poi da avvertire che quel progetto racchiude in sè del pari la questione del passaggio del servizio di Tesoreria alle grandi Banche dello Stato, portando nel suo ultimo articolo l'approvazione delle Convenzioni stipulate all'uopo dal Ministero con i maggiori Istituti di credito. Ragione di più per temere che non venga esaminato nella sessione corrente.

La *Voce della Verità*, che si compiace molto di far credere che il nostro Governo sia assai preoccupato degli avvenimenti di Francia, annunzia oggi che fu tenuto questa mane un Consiglio di Ministri al Quirinale per trattare del contegno da tenere di fronte al nuovo Governo del generale Mac-Mahon. L'assenza dell'on. Visconti-Venosta basterebbe a far dubitare che la notizia non sia fondata, e infatti nessun Consiglio fu tenuto. Solamente, come avviene tutti i giovedì, quando il Re è a Roma, i ministri che avevano decreti da sottoporre alla sua firma, si recarono a questo scopo al Quirinale separatamente e ciascuno per conto proprio.

Del resto il Governo del Re non ha ragione alcuna di essere preoccupato della mutazione avvenuta nella presidenza e nel ministero della repubblica francese. Tant'è vero che non avverranno cambiamenti nelle rappresentanze diplomatiche dei due paesi. Il sig. Fournier rimane a Roma, e dal canto suo il cav. Nigra rimane a Parigi.

A questo riguardo credo anzi di potervi dire che, meglio conosciute le condizioni nelle quali è caduto il governo di Thiers, la soddisfazione che le novità politiche francesi avevano cagionato al Vaticano è completamente cessata. Oltrecchè i bonapartisti sembrano aver tratto in inganno il partito legittimista per valersene ad abbattere il sig. Thiers a vantaggio della propria causa, la Curia pontificia non si lusinga affatto di poter avere un qualunque appoggio nel duca di Broglie, presidente del nuovo ministero francese, che è il più accanito gallicano che esista in Francia.

ESTERO

Austria. La «*Gazzetta di Vienna*», ha pubblicato le leggi relative alla costruzione delle ferrovie da Divazza a Pola, con una diramazione a Rovigno e da Spalato per Knin ai confini dalmato-croati.

— Leggiamo nei giornali di Vienna che in quella città i prezzi dei viveri tornano alla loro proporzione ordinaria e gli alloggi abbondano; ma ciò non ostante la frequenza dei visitatori scarseggia al palazzo dell'Esposizione. L'altro' ieri furono estradati soltanto 7295 biglietti paganti.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*: Il fatto politico della giornata è il riavvicinamento di una parte del Centro sinistro alla nuova maggioranza. Molti del partito del sig. Casimiro Perier sono disposti ad abbandonare le sue bandiere, e unirsi a quelle dei conservatori. L'effetto prodotto dalla nomina del Mac-Mahon, e la speranza, appoggiando la maggioranza, di sottrarla alla necessità di appoggiarsi ai bonapartisti, sono le cause naturali di questa nuova evoluzione di cui vedrete in breve le conseguenze.

La notizia della venuta in Francia del principe Napoleone è inesatta. Ragioni, facili a comprendersi, di convenienza, gli impediscono per ora di metter in esecuzione questa idea, ma è certo che, se più tardi egli lo farà, non troverà più gli ostacoli estralegali che il sig. Thiers mise al suo soggiorno in Francia. Altrettanto inesatta è la notizia dell'arrivo del conte di Chambord, il quale, dice il *Soir* «era però a Bar-le-Duc», e non s'è mosso invece da Vienna.

Il nuovo prefetto di Lione, il sig. Ducros, è quello che fu inviato a S. Etienne dopo la Comune, e appena che colà era stato assassinato il de l'Espeè al quale egli succedeva. Mostrò molta energia in quel posto difficilissimo, ed è per questo che fu scelto per Lione, ove occorre un prefetto di quelli che qui chiamano «à poigne.»

Il Comitato radicale di Parigi e quello della via Grolée di Lione si sono sciolti. Si assicura che il nuovo secretario del sig. Boulè abbia chiesto le filze di tutti quelli che li componevano, il che spiegherebbe l'oscurità nella quale cercano di rientrare.

Verranno presentati all'Assemblea due progetti di legge per sua difesa particolare. Il primo deferirà ai tribunali, come casi speciali, gli attacchi che la stampa si permettesse contro la rappresentanza nazionale. Il secondo contempla le pene disciplinari per i deputati stessi che le mancassero di rispetto. Se la va di questo passo, la maggioranza imiterà l'Accademia, e si dichiarerà immortale!

All'avviso che il maresciallo Mac-Mahon dava al Ducrot dell'accettazione del potere, e all'appello che faceva «al suo patriottismo e alla sua vecchia amicizia di mantener l'ordine» il generale Ducrot gli rispose: «Avete ragione di contare sul mio patriottismo e sulla mia devozione assoluta alla vostra persona e alla causa che rappresentate. Sono con voi col cuore e coll'anima, e rispondo dell'8° corpo d'armata.» Il generale Chanzy che è alla testa del 7.° e che si diceva tutto acquistato a Thiers, gli rispose in termini simili e aggiunse che «questa nomina è un onore per l'armata». L'armata infatti è molto lusingata del potere affidato ad uno dei suoi capi.

Spagna. L'*Iberia* annuncia che 2000 carlisti sono giunti a passar l'Ebro dirigendosi nel Maestrazgo, e che domenica scorsa trovavansi a Rivaroya.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

La festa dello Statuto fu jeri celebrata degnamente anche fra noi. Di conformità allo stabilito programma, la mattina ebbe luogo in Piazza d'Armi la rivista delle truppe di guarnigione, e più tardi, sul terrapieno in Piazza Vittorio Emanuele, gli alunni delle scuole elementari diedero un saggio di ginnastica e di canto corale, in cui addimostrarono il loro profitto in questi esercizi. I bravi alunni furono vivamente applauditi dalla gente accorsa in gran numero ad assistere ai loro esercizii; e i signori Ferruglio e Garguzzi, il primo maestro di ginnastica e il secondo di canto, devono aver divisa coi loro allievi una giusta soddisfazione per questi plausi ben meritati. Indi aveva luogo l'estrazione di molte grazie dotali che si distribuiscono ogni anno dal Monte di Pietà, della Casa di Carità e dell'Ospitale, e il Municipio disponeva per la consegna di lire 2000 a favore della locale Congreg. di Carità. Nel pomeriggio le tre bande musicali riunite eseguivano il brillante programma annunciato, e numerosissimo era il pubblico accorso ad udire lo scelto concerto. Alla sera, al teatro Minerva, illuminato a giorno a cura del Municipio, aveva luogo, preceduto dal suono dell'Inno Reale, il trattenimento dell'Istituto filodrammatico, il cui concorso permise di fare di quella di jeri una festa completa. Fino dalla mattina molte bandiere nazionali ornavano le vie della città: e al cader della notte il Castello appariva vagamente illuminato.

Stazione sperimentale agraria.
IN UDINE

N. 139 III.

Udine 31 maggio 1873.

R. Deposito Macchine Rurali - Udine

Martedì 3 giugno, alle ore 2 pom. si farà una *conferenza pubblica di meccanica agraria*, fuori porta Pracchiuso, in vicinanza dei Casali di S. Gottardo e in riva al torrente Torre, in un prato concesso all'uopo dal proprietario signor Ballico.

In questa conferenza verrà sperimentata la **macchina falciatrice** *Samuelson*.

Se per sfavorevoli vicende atmosferiche la conferenza non potrà aver luogo nel giorno suddetto, si notificherà nel *Giornale di Udine* il giorno al quale la conferenza verrà rimandata.

IL DIRETTORE
G. NALLINO.

Bachicoltura. Visitai varie volte durante l'allevamento la bigattiera del sig. Pietro dott. Quargnali ove si trovano in educazione bachi originarii-annuali, originarii-bivoltini, riprodotti; tutti indistintamente percorrono i loro stadii a meraviglia.

I più avanzati che sono i bivoltini originarii salirono da alcuni giorni al bosco, dando bozzoli verdi che nulla lasciano a desiderare pella loro forma, grandezza e bontà, da confondersi cogli annuali.

Ci saranno pur troppo molti a cui mancò il primo raccolto, e qualora intendessero di tentar il secondo coi bivoltini li consiglierei a provvedersi di bozzoli simili a quelli del Quargnali per confezionare da soli il seme ed averne la sicurezza dello stesso, ed a tal fine accennai a quella distinta partita che, visitata, li conformerebbe nel mio giudizio.

Città 2 giugno 1873.

GIUSEPPE COPPITZ.

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine a pubblica gara nel giorno di giovedì 19 giugno 1873.

Sedegliano, Aratori di pert. 13.44 stim. l. 584.57.
Idem. Aratori, prato di pert. 18.86 stim. l. 956.57.
Idem. Prato, aratori di pert. 34.80 stim. l. 1215.63.
Idem. Aratori di pert. 12.07 stim. l. 525.52.
Idem. Aratori di pert. 17.53 stim. l. 682.31.
Codroipo. Aratori di pert. 24.— stim. l. 1274 65.
Idem. Aratori di pert. 16.41 stim. l. 401.78.
Sedegliano. Aratori di pert. 57.26 stim. l. 1490.54.
Codroipo. Aratori di pert. 24.95 stim. l. 775.59.
Idem. Aratori di pert. 15.11 stim. l. 552.55.
Idem. Aratori di pert. 14.93 stim. l. 822.67.
Idem. Prato di pert. 4.74 stim. l. 473.39.
Idem. Aratori di pert. 17.35 stim. l. 590.59.
Idem. Aratori di pert. 25.66 stim. l. 934.43.
Camino e Codroipo. Aratori di pert. 15.65 stim. l. 439.78.
Palazzolo. Aratorio arb. vit. stalla con fenile di pert. 4.40 stim. l. 464.38.
Idem. Aratorio di pert. 9.75 stim. l. 940.33.

Ufficio dello Stato civile di Udine
Bollettino settimanale dal 25 al 31 maggio 1873

Nascite

Nati vivi	maschi	10	—	femmine	6
» morti	»	2	—	»	—
Esposti	»	2	—	»	1

Totale N. 21

Morti a domicilio

Giovanni Battista Polano di Osualdo d'anni 36 agente di negozio — Filomeno Battistella fu Domenico d'anni 37 scrivano — Girolamo Parchi fu Giacomo d'anni 49 guardiano carcerario — Anna Del Zotto Sgobino fu Valentino d'anni 34 contadina — Domenico Zampa Domenico d'anni 71 sacerdote — Maria Zampieri-Gozzi fu Antonio d'anni 76 attendente alle occup. di casa — Orsola Scrosoppi Gobessi fu Nicolò d'anni 43 attend. alle occup. di casa — Luigi Govetto di Basilio d'anni 4 — Giovanni Battista Majero di Antonio d'anni 1 — Margherita Zanutta fu Giulio d'anni 16 scolara.

Morti nell'Ospitale Civile

Antonio Gorgassi fu Giacomo d'anni 68 parrucchiere — Giacomo Cuppa fu Giovanni d'anni 44 agricoltore — Regina Fungini di giorni 4 — Anna Dominutti-Ciani fu Francesco d'anni 68 attend. alle occup. di casa — Vittorio Faruzzi di mesi 1 — Donato Ettorini d'anni 1 — Lorenza Da Fiori d'anni 1 e mesi 10.

Totale N. 17

Matrimoni

Giuseppe Cumannis facchino con Maria Collovigh serva — Giuseppe Citta oste con Luigi Morgante cameriera — Pietro Del Zotto sarto con Angela Bertacin possidente.

FATTI VARII

Tumulti a Padova. I giornali di Padova narrano che in quella città avvennero il giorno 28, dei gravi disordini. I preti essendosi rifiutati d'accompagnare al cimitero la salma di un cittadino perchè era trasportato sui carri della *Società delle pompe funebri* che cominciava a funzionare in quel giorno, la folla indignata levossi ad improvviso tumulto.

Abbattute le porte che erano state chiuse d'ordine dei preti, invade la chiesa, ma però in contegno riverente e gridando: *Abbasso i cappelli.*

Di preti non ne fu trovato in sagrestia che uno solo, che venne obbligato a vestirsi e sempre scortato dalla folla dovette accompagnare il feretro, e farvi le solite benedizioni.

Nulla però fu commesso di grave, grazie anche al pronto intervento dell'autorità.

Terminato la cerimonia il prete fu ricondotto in mezzo alla folla alla sua chiesa.

Nuovi e ben più gravi disordini si ebbero a lamentare la sera successiva, 29. I preti si rifiutarono ancora di prestare i soliti uffici nel trasporto funebre ad una signora di quella città.

Il popolo indispettito saluta il passaggio dei sacerdoti che si recano soli alla Chiesa con replicate salve di fischi, li insegue nella chiesa al grido di *Morte ai preti*, e li obbliga a spegnere i ceri e cercar rifugio nella sagrestia. I carabinieri, le guardie di P. S. e municipali accorse in buon numero non riescono a sedare il tumulto; d'ogni parte cresce lo scompiglio, le grida si fanno più minacciose, e varie risse si impegnano. Le guardie vogliono procedere ad arresti, ma non vi riescono: — i modi conciliativi di un capitano dei carabinieri e di un luogotenente di stato maggiore che vogliono persua-

dere al popolo la calma, tornano infruttuosi, perchè la folla non vuole abbandonare la piazza tenendo così i preti bloccati in Chiesa.

Così i disordini continuarono per ben tre ore, dopo di che la turba muove gettando grida e imprecazioni al Vescovato o al Seminario, di cui abbatte le porte, e rompe i vetri a sassate. Finalmente giunge una compagnia di linea che fa sgombrare i dimostranti dai luoghi invasi, a custodia dei quali per tutta la notte restò truppa in buon numero.

I disordini durarono per ben sette ore, perchè la quiete non venne ristabilita che verso le 11 di notte.

Congressi internazionali a Vienna. Quanto prima incominceranno i congressi internazionali. Nel giugno, dal 16 al 21, avrà luogo il congresso dei birrai, e dal 19 al 24 quello per decidere sulla questione delle unità nella numerazione dei filati. Nell'agosto dal 3 all'8 si aduneranno i maestri e i direttori degli istituti de' ciechi, dal 3 al 5 vi sarà il congresso per riformare uniformemente la legislazione pei brevetti d'invenzione, dall'11 al 14 vi sarà il congresso degli economisti, dal 18 al 21 quello dei produttori di lino e degl'industriali di quel prodotto. Nel settembre vi saranno i congressi monetarii, quello degli istituti forestali, e quello per fissare le regole generali per proteggere gli uccelli. Dal 26 settembre al 4 ottobre avrà luogo quello dei medici.

Inconveniente del leggere nei vagoni. L'oscillazione continua dei vagoni, viaggiando sulle ferrovie, dice il giornale *La Salute*, obbliga il lettore a variare ad ogni istante la distanza cui deve verificarsi la visione, costringendo i suoi occhi ad una tensione faticosa.

Legrand de Saulle avrebbe trovato che le persone che abitano nei dintorni di Parigi, le, recandosi ogni giorno alla capitale per i loro affari o il loro impiego, leggono nel vagone, soffrono di cefalea o dolori acuti nell'orbita, e più tardi di una congestione alla retina (espansione del nervo ottico che sta in fondo del globo oculare, sulla quale s'imprimono le immagini degli oggetti) che si può dimostrare all'esame ottalmoscopico (istrumento per mezzo del quale si osserva nell'interno dell'occhio a fine di scorgervi le parti malate). Nei vecchi questa congestione, ripetendosi più volte, potrebbe passare anche al cervello. Osservazioni consimili sarebbero state ripetute anche da Courserant e da un medico inglese.

Il tabacco e gli Italiani. Nella Relazione dell'esercizio 1872 della Regia cointeressata dei tabacchi troviamo un quadro statistico della media individuale dei tabacchi da fiuto e da fumo venduti nell'anno suddetto, proporzionatamente alla popolazione di ciascuna regione o provincia del Regno (esclusa la Sicilia).

Il riepilogo di queste medie per regioni dà i seguenti risultati:

	Quantità	Valore
Piemonte e Liguria	Chil. 0,814	L. 5.09
Lombardia	» 0,795	» 5.31
Veneto	» 0,754	» 4.85
Marche, Emilia e Romagna	» 0,813	» 4.66
Toscana e Umbria	» 0,756	» 5.72
Roma	» 0,765	» 6.70
Napolitano	» 0,483	» 3.31
Sardegna	» 0,564	» 4.02
Media generale	Chil. 0,694	L. 4.60

Risulta, adunque, che il Piemonte e la Liguria sono le regioni dove si consuma una maggior quantità di tabacco, mentre la provincia di Roma è quella dove si consuma un maggior valore. Il minimo consumo e prodotto è nelle provincie napolitane.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 maggio contiene:

1. Legge in data 22 maggio, che autorizza il governo del Re a dare piena ed intera esecuzione al trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia ed il Portogallo, firmato a Lisbona il 15 luglio 1872.

2. R. decreto 11 maggio, che autorizza la frazione del comune di Carapelle, nella provincia d'Aquila, denominata *Carapelle*, a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese, di che nel terzo paragrafo dell'art. 13 della legge comunale, separate da quelle della frazione Castelvecchio.

3. R. decreto 4 maggio che autorizza il comune di Altamura, in provincia di Terra di Bari, a permutare o vendere anche separatamente, tra un biennio dalla pubblicazione del presente decreto, le quote già rinunziate od abbandonate o che lo saranno tra un semestre dei demani comunali denominati Cascettaro, Lamaflora ed in altri modi.

4. R. decreto 27 aprile, che autorizza la Società di credito detta *Credito Modenese*, sedente in Modena, e ne approva lo statuto con modificazioni.

5. R. decreto 24 aprile che rinnova in favore del signor Giuseppe Curtarelli la concessione della sorgente d'acqua salso-ferruginosa.

6. R. decreto 24 aprile che concede alla società Henfrey Etchads e comp. la miniera di zinco detta Genna Rutta, sita nel comune d'Iglesias, provincia di Cagliari.

7. R. decreto 16 aprile che concede ai signori Gaetano Begni e marchese Luigi Spinola la miniera di piombo argentifero detta del Frigido, sita nel comune di Massa.

8. Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione.

La Direzione generale delle Poste annunzia che la partenza da Costantinopoli dei piroscafi della Società *La Trinacria* sarà anticipata d'un giorno, con effetto dal 14 giugno.

La partenza da Palermo per Napoli resta come in oggi stabilita il venerdì alle 3 di sera, e quella dal Pireo per Corfù, Brindisi e Venezia viene pure mantenuta alle 4 di sera di ogni domenica.

Nessuna modificazione verrà introdotta nel corso degli stessi piroscafi che dall'Italia si dirigono a Costantinopoli.

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 maggio contiene:

1. Regio decreto 15 maggio che annette l'assegno annuo di L. 960 all'ufficio di rettore della R. Università di Padova.

2. Regio decreto 18 maggio che estende parecchi regolamenti e decreti universitari, espressamente indicati, alla R. Università di Padova, in conformità della legge 12 maggio 1872.

3. Regio decreto 16 aprile che autorizza la «Fabbrica calce e cementi di Casale Monferrato,» sedente in Casale Monferrato, e ne approva lo statuto con modificazioni.

4. Elenco dei nazionali morti in Nizza Marittima durante il 1° trimestre 1873.

CORRIERE DEL MATTINO

— Nelle due ultime sue sedute, la Camera, dopo avere sospesa la discussione della legge sull'ordinamento giudiziario, ha preso a discutere quella per l'istituzione di casse di risparmio postali e quella per l'aumento di magistrati e impiegati in alcune Corti e tribunali, approvandole. La Camera ha anche discussi e approvati i bilanci della guerra, dell'interno e di grazia e giustizia. Finalmente ha approvata la legge riguardante le commende dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio, e chiusa la discussione generale della legge di riforma postale.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

La fatica principale dei nostri cronisti in questi giorni è quella di tener dietro alle escursioni di S. M. l'Imperatrice delle Russie, la quale continua, a discorrere del suo soggiorno in Roma come di uno dei più simpatici episodi del suo viaggio in Italia. L'Imperatrice esce di solito due volte al giorno, il mattino poco dopo le dieci e la sera verso le quattro, e si reca a visitare tuttociò che in Roma forma l'ammirazione degli stranieri. Oggi S. M. si è trattenuta lungamente nei musei e nelle gallerie del Vaticano, complimentata da monsignor De Merode, che ha voluto esserle di guida in questa escursione; anche i sotterranei del Vaticano furono minutamente percorsi dall'Imperatrice, che volle chiedere conto di tutto, dando prove reiterate di una coltura non comune. Questa sera vi sarà ricevimento di gala al Quirinale in suo onore, ed il *déjeuner* nei giardini del palazzo che S. A. R. la principessa Margherita offre all'augusta visitatrice è stato fissato per domattina alle undici.

L'Imperatore di Russia, ad attestare la sua soddisfazione per le cordiali accoglienze fatte all'Imperatrice in Italia, inviò al nostro ministro degli esteri, comm. Emilio Visconti-Venosta, il gran cordone dell'ordine di S. Alessandro Newsky. Quest'ordine venne fondato da Pietro il Grande, ed è uno dei principali ordini cavallereschi di Russia. Il principe di Gorciakoff ne diede partecipazione con un telegramma particolare al ministro stesso.

— Il principe Amedeo ha rimandato ad altra epoca la sua venuta in Roma.

Ragione di questo suo ritardo è la ancora mal ferma salute della duchessa Vittoria, che non le permette d'intraprendere ora un lungo viaggio.

(*Libertà*).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 30. Nigra domandò ufficialmente il permesso di far trasportare in Italia le ceneri di Carlo Botta.

Parigi, 30. Broglie notificò alle Potenze estere la nomina del Presidente. I ministri esteri attendono le loro nuove credenziali.

Parigi, 30. I giornali confutano l'opinione della stampa tedesca, che considera il Gabinetto Broglie come un trionfo del clericalismo; credono che il nuovo Gabinetto non muterà punto la politica estera della Francia.

Il *Messager de Paris* dice che Broglie spedirà prossimamente una Circolare agli agenti diplomatici all'estero; le istruzioni contenute nella Circolare, non differiscono punto da quelle che il suo predecessore avrebbe potuto dare.

Broglie scrive, che essendo il Governo di Thiers caduto per una questione politica interna, non vi ha motivo di cambiare la direzione generale degli affari esteri. Si assicura che Bouillè ministro a Madrid, è dimissionario.

Parigi, 30. È pubblicato il rapporto Rainneville sugli atti diplomatici del Governo della difesa nazionale. Contiene il testo del dispaccio del 30 agosto 1870, spedito da Fleury, ambasciatore a Pietroburgo, che dice:

Ebbi stamane un colloquio collo Czar, che scrisse ultimamente al Re di Prussia, facendogli comprendere che nel caso che la Francia fosse finalmente vinta, una pace basata sulla sua umiliazione sarebbe soltanto una tregua pericolosa per tutti i paesi.

Il Re avrebbe dato una risposta soddisfacente, ma constatò la grande difficoltà che incontrerebbe nel far accettare alla Germania la rinuncia ad una parte delle Provincie conquistate.

Dopo uno scambio d'idee, e una protesta da mia parte, lo Czar non insistette e visibilmente impressionato dalle mie parole, mi disse che divideva la mia opinione e che quando giungerà il momento, saprà parlare fortemente, se fosse necessario.

Insisto su questi partiti per constatare ancora una volta quanto lo Czar sia dominato dalle influenze prussiane e quanto sia utile venire qui periodicamente per combattere il lavoro incessante di Bismark.

Versailles, 30. L'Assemblea nazionale approvò la proposta di ricostituire la colonna Vendôme come esisteva prima.

Decise di passare alla seconda lettura della proposta Tirard, relativa alla fabbricazione degli oggetti d'oro e d'argento, destinati all'esportazione.

Parigi, 31. Il *Journal Officiel* pubblica le nomine d'un Prefetto, di cinque Procuratori generali, di molti sotto Prefetti, e segretarii generali.

Vienna, 31. L'Imperatore si recherà domani alla Stazione di Gaesendorf per incontrare lo Czar. Domani sera il ministro russo Novikoff darà una festa, cui assisteranno i due Imperatori.

Boston, 30. Grande incendio. Le perdite sono di parecchi milioni di dollari.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

1 giugno 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	749.5	750.0	752.3
Umidità relativa	74	50	74
Stato del Cielo	q. cop.	cop. ser.	cop. ser.
Acqua cadente	10.0	—	—
Vento (direzione	Ovest	Ovest	Est
Vento (velocità chil.	1	5	3
Termometro centigrado	11.2	17.1	11.2

Temperatura (massima 19.4 (minima 6.7

Temperatura minima all'aperto 5.7

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 31 maggio

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2302.11
» fine corr.	72.11.—	Azioni ferrov. merid.	—.—
Oro	22.87.50	Obblig. » »	—.—
Londra	28.61.—	Buoni	—.—
Parigi	113 62.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	—.—	Banca Toscana	1684.—
Obbligazione tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	1094.25
Azioni tabacchi	—.—	Banca italo-germanica	497.—

VENEZIA, 31 maggio

La rendita pronta e cogli interessi da primo gennaio p. p. 72.10 a —.—.

	da	a
Azioni della Banca Veneta	L. 281.—	L. 282.—
» della Banca di Cred. Ven.	» 267.—	» 268.—
» Strade ferrate romane	» —.—	» —.—
» della Banca italo-germ.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate V. E.	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 23.—	» 22.97
Banconote austriache	» 2 60 1/2	» —.— p. fior.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 secca	—.—	70 20
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca nazionale	—.—	—.— f.c.
» Banca Veneta ex coupons	—.—	—.— f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	—.— f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» Strade ferrate romane	—.—	—.— f.c.
» » austro-italiana	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—.—	—.— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23.—	22.98
Banconote austriache	250.75	251.—

Venezia e piazza d'Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	5 p. cento
della Banca di Credito Veneto	5 p. cento

TRIESTE, 31 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.22.—	5.23.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.85.—	8.87.—
Sovrane inglesi	»	11.07.—	11.10.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.15	108.65
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, 30 maggio al 31 maggio

Metalliche 5 per cento	fior.	67.60	67.70
Prestito Nazionale	»	72.75	72.60
» 1860	»	99.50	109.—
Azioni della Banca Nazionale	»	954.—	952.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	292.50	280.—
Londra per 10 lire sterline	»	110.35	110.10
Argento	»	109.50	109.50
Da 20 franchi	»	8 84.—	8.82.—
Zecchini imperiali	»	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 31 maggio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 28.47	ad it. L. 30.25
Granoturco	»	» 12.15	» 13.54
Segala	»	» —.—	» —.—
Avena in Città	» rasato	» 9.40	» 9.50
Spelta	»	» —.—	» 37.50
Orzo pilato	»	» —.—	» —.—
» da pilare	»	» —.—	» —.—
Sorgorosso	»	» —.—	» 5.37
Miglio	»	» —.—	» —.—
Mistura	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» 9.57
Lenti il chilogramma 100	»	» —.—	» 32.—
Fagiuoli comuni	»	» —.—	» 16.40
» carnielli e schiavi	»	» —.—	» 22.—
Fava	»	» —.—	» —.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Estrazione del Lotto

31 maggio 1873

Venezia	23	72	33	34	69
Roma	25	89	61	35	41
Firenze	23	21	66	38	75
Milano	24	28	49	12	53
Napoli	27	63	40	28	30
Palermo	46	48	16	69	14
Torino	18	7	41	55	20

Ringraziamento.

Grato oltremodo a tutte le persone, che con pietoso intendimento onorarono i funerali di mia moglie, rendo loro dal cuore pubbliche grazie.

Udine 2 Giugno 1873.

ANTONIO GOBESSI.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 238 IX. 1

Provincia di Udine Distr. di Maniago

Giunta municipale di Frisanco

Avviso

Essendo stato riformato il progetto tecnico, per la costruzione del tronco di strada carreggiabile da San Floriano a Maniago, lungo il torrente Colvero, giusta Prefettizio Decreto 13 novembre 1871 N. 26674 Divisione Iª restano invitati tutti gli aventi interessi a prendere conoscenza ed a deporre le eccezioni ed osservazioni che avessero a muovere, non solo nell'interesse generale, ma anche in quello delle proprietà che è forza danneggiare a sensi degli articoli 17 e 19 del Regolamento 11 settembre 1870 per l'esecuzione della Legge 30 agosto 1868 N. 4613 sulla costruzione e sistemazione obbligatoria delle strade Comunali, avvertendo che il progetto stesso tiene luogo ai prescritti articoli 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Dall' Ufficio Municipale
Frisanco li 28 maggio 1873

Il Sindaco
GIACOMO COLUSSI

La Giunta — Il Segretario
Brun-Sep Valentino — *Girolamo Toffoli*
Valentino Brun D'Agnola
Marcolino Osualdo.

N. 1184 — II. 4.

Municipio di Cividale

AVVISO

A tutto il mese di Giugno p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra della Scuola rurale mista di Purgessimo frazione di questo Comune con l'annuo stipendio di It. Lire 600.

Le aspiranti produrranno le istanze a questo Municipio in bollo legale corredate dai seguenti documenti

a) Fede di nascita
b) Fedine Criminale e Politica
c) Certificato di sana e robusta fisica costituzione
d) Certificato di moralità rilasciato dal rispettivo Sindaco di ultimo domicilio
e) Patente d' idoneità
f) Quegli altri documenti comprovanti i prestati servigi in linea di pubblica istruzione.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salva l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale, ottenuta lo quale l'eletta in base al relativo invito dovrà immediatamente assumere le relative incombenze.

La Maestra ha inoltre l' obbligo di uniformarsi a tutte le disposizioni di legge e regolamenti emanati e che potessero emanarsi dalle competenti autorità e dal Municipio.

Cividale, li 12 Maggio 1873

Per il Sindaco
L' Assessore Delegato
P. PUPPIS.

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.